

a cura di
Ester Bianchi e Daniele Parbuono

L'Umbria guarda la Cina

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2013

Redazione e impaginazione: Daniele Parbuono

ISBN/EAN: 978-88-6074-560-6

PATROCINI:

Regione Umbria
Provincia di Perugia

SOSTEGNI:

Comune di Perugia
Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
Camera di commercio di Perugia
Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia

COLLABORAZIONI:

Università degli Studi di Perugia
Dipartimento Uomo & Territorio, Università degli Studi di Perugia
Scuola di specializzazione in Beni demoetnoantropologici, Università degli Studi di Perugia
Associazione Culturale Luigi Bonazzi

copyright © 2013 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Indice

ESTER BIANCHI <i>Premessa</i>	p. 5
GIAMPIERO RASIMELLI <i>Regione Umbria e Cina</i>	9
DANIELE PARBUONO <i>L'Umbria guarda "ancora" la Cina. Tangible e intangibile: rapporti universitari e prospettive di ricerca</i>	13
VALENTINA PEDONE <i>La presenza cinese in Umbria</i>	45
RAISSA DE GRUTTOLA <i>Missionari in Cina: i primi francescani umbri</i>	59
LAURA TEZA <i>Cineserie in palazzi e ville perugine</i>	69
BIANCAMARIA BRUMANA <i>"Regards croisés": suggestioni d'Oriente nella musica occidentale e fascino del melodramma nella cultura cinese</i>	107
WU QI <i>Rapporti tra giovani musicisti cinesi e l'Umbria</i>	127
TERESA SEVERINI <i>Il vino italiano in Cina: un'esperienza a confronto con la Muraglia Cinese</i>	133

SPERELLO DI SEREGO ALIGHIERI
Viaggio in moto da Perugia a Pechino lungo la Via della Seta 143

Narrazioni: qualche riflessione sulla storia dei rapporti tra Cina e Italia

IRENE RAUS, *La Via della Seta* 169

VANESSA FATUCCI, *Liang Qichao e il Risorgimento italiano* 172

VIOLA LAMBIASE, *La nascita degli studi sinologici in Italia* 177

ESTER BIANCHI

Premessa

Che l'Umbria stia guardando sempre più spesso e con un interesse crescente alla Cina salta immediatamente all'occhio se si considerano le iniziative pubbliche e private intraprese negli ultimi anni da parte di istituzioni locali, realtà imprenditoriali e singoli cittadini nel tentativo, purtroppo non sempre destinato ad andare a buon fine, di creare collaborazioni che siano il più possibile proficue e durature e che permettano scambi e contatti nei più disparati ambiti.

In un simile groviglio di interessi e aspettative, il compito di costruire ponti e di favorire il dialogo e la reciproca comprensione spetta a nostro avviso alle istituzioni politiche e accademiche. La scarsità delle risorse umane e finanziarie, tuttavia, spesso ci impedisce di farcene carico. In effetti, l'ultimo evento incentrato sulla Cina e organizzato dall'Università degli Studi di Perugia prima del 2011 – anno culturale della Cina in Italia – era stata la tavola rotonda *Dalla Cina Imperiale alla Cina globale* (19 novembre 2004), un convegno molto riuscito e che aveva lasciato il segno, ma oramai lontano.

È stato con queste ragioni in mente che abbiamo subito accolto con favore la proposta di Franco Venanti, noto pittore perugino e Presidente dell'Associazione Culturale "Luigi Bonazzi", di unire le nostre forze e organizzare un incontro di riflessione sulla Cina aperto alla cittadinanza; riflessione che poi, su suggerimento di Anna Tung Chang, si è scelto di dedicare nello specifico allo sguardo dell'Umbria sull'universo cinese. Nell'organizzazione dell'evento, avvenuta anche grazie al prezioso contributo di Cristina Papa del Dipartimento Uomo & Territorio dell'Università degli Studi di Perugia, ci siamo potuti avvalere del sostegno e della partecipazione attiva di istituzioni quali la Regione Umbria, la Provincia di Perugia, il Comune di Perugia, la Camera di Commercio, la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e la Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia.

Il convegno, articolato in tre sessioni (storia delle relazioni nei secoli, contemporaneità e relazioni nel mondo delle arti), si è tenuto a Perugia il 21 e 22 ottobre 2011 in una gremita Aula Magna della Facoltà di Agraria,

dove si è riunito un ampio pubblico costituito da studenti, giornalisti, studiosi, politici, imprenditori e simpatizzanti vari. Una simile risposta di pubblico a fronte di un programma talmente ricco e vario da rischiare di apparire privo di coerenza, ci ha convinti della bontà del tema e dell'approccio interdisciplinare con cui avevamo scelto di affrontarlo.

Il presente volume, nato sotto lo stimolo dell'omonimo convegno, si propone allo stesso tempo di superarlo, favorendo l'approfondimento di alcuni degli aspetti dell'interazione tra l'Umbria e la Cina già presentati in quell'occasione, ma aprendosi anche su fronti nuovi con saggi che trattano di tematiche o sviluppi emersi solo a convegno avvenuto.

Questa l'ottica adottata dai due contributi di apertura, che delincono lo stato dell'arte nei rispettivi ambiti di competenza, mostrando al contempo prospettive e ambizioni per il futuro. Giampiero Rasimelli, del Servizio Relazioni Internazionali della Regione Umbria, presenta la "rinnovata azione delle Regione verso la Cina", un'azione che si concretizza in una serie di progetti facenti parte integrante di un sistema articolato e sempre più strutturato. Daniele Parbuono, antropologo del Dipartimento Uomo & Territorio, invece, ci informa delle ricerche su diversi temi sinologici già avviate presso la Sezione antropologica del medesimo Dipartimento e presso la Scuola di specializzazione in Beni demotnoantropologici dell'Università degli Studi di Perugia (in convenzione con le università di Siena, di Firenze e di Torino), nonché dei rapporti interuniversitari instaurati di recente con due università cinesi (Chongqing University of arts and sciences e Qingdao Technological University Qindao College).

Il saggio di Valentina Pedone, sinologa dell'Università degli Studi di Firenze, è una finestra aperta sulla contemporaneità e fornisce un quadro inedito delle presenze cinesi in Regione; ne emerge un'evidente discrepanza tra le percentuali nazionali e quelle dell'Umbria, dove i cinesi sono solo la decima presenza straniera, benché il fenomeno sia in fase di rapida crescita. Di Umbria in Cina tratta invece Raissa De Gruttola, giovane sinologa formatasi presso l'Università degli Studi di Perugia, che incentra il proprio contributo sui primi francescani umbri a essersi avvicinati e ad aver varcato i confini del Regno di Mezzo a cavallo del XIII e del XIV secolo: Giovanni da Pian del Carpine, originario dell'attuale Magione, e Andrea da Perugia.

Con i tre contributi successivi ci spostiamo nel mondo delle arti. Laura Teza, docente di storia dell'arte presso l'Università degli studi di Perugia, dedica il suo studio alla "febbre" delle cineserie, che nel XVII-XVIII secolo ha contagiato l'intera Europa, e con essa l'Italia, e di cui si trova traccia anche in palazzi e ville perugine; di particolare interesse il caso di Villa

Aureli, proprietà dello stesso di Serego Alighieri che compare tra gli autori del presente volume. Biancamaria Brumana, docente di storia della musica presso la medesima Università, tratta gli scambi e le reciproche contaminazioni fra l'Occidente e la Cina in campo musicale, considerando l'interesse per la musica cinese nella cultura europea come espressione del fenomeno dell'esotismo; il saggio si conclude con un riferimento a un'importante rappresentazione della *Turandot* nel maggio del 1931 al Teatro Morlacchi di Perugia. D'altro lato Wu Qi, collaboratore linguistico di lingua cinese presso il Centro Linguistico di Ateneo, ci porta la sua personale esperienza di giovane tenore cinese studente di canto lirico presso il Conservatorio Morlacchi di Perugia: una testimonianza diretta della diffusione della moda del bel canto nella Cina contemporanea.

Di commercio dei prodotti umbri di eccellenza in Cina tratta invece Teresa Severini, imprenditrice della nota casa di produzione vinicola Lungarotti; il contributo si pone come uno studio di settore che, nel presentare l'esperienza imprenditoriale delle cantine Lungarotti in Asia orientale, traccia un'analisi del mercato cinese (attualmente il quarto mercato al mondo per quantità di vino consumata) e un ritratto del consumatore di vino cinese, proponendo anche possibili strategie di *marketing*.

Il volume si conclude con un contributo fotografico dedicato a un viaggio in moto da Perugia a Pechino: l'astrofisico Sperello di Serego Alighieri, viaggiatore appassionato e amante dell'Oriente, ripercorre con noi il suo itinerario lungo la Via della Seta, da Samarcanda a Kashgar attraverso Austria, Ungheria, Ucraina e Russia meridionale, entrando nel Turkestan cinese e lambendo il Tibet, in un turbinio di immagini concatenate che riescono nell'impresa di collegare fra loro i due poli opposti dell'Eurasia.

Le *Narrazioni* in appendice sono il risultato di un seminario di studi sulla storia dei rapporti tra Cina e Italia organizzato nell'ambito degli insegnamenti di Lingua e letteratura cinese (Laurea magistrale) in preparazione del convegno *L'Umbria guarda la Cina*; nello specifico, Irene Raus introduce lo sviluppo degli scambi lungo la Via della Seta, Vanessa Fatucci tratta delle influenze delle idee risorgimentali italiane sul letterato riformista Liang Qichao e Viola Lambiase ripercorre la nascita degli studi sinologici in Italia.

L'obiettivo che ci siamo posti, in quanto curatori del volume, non è mai stato quello di realizzare un quadro esaustivo dei rapporti presenti e passati fra la nostra Regione e il gigante asiatico. L'immagine dello sguardo, evocata nel titolo, intende riferirsi anche a questo: abbiamo voluto offrire solo alcune suggestioni su aspetti particolari degli scambi diplomatici, istituzionali, culturali, scientifici e commerciali fra il territorio umbro e la

Cina, una serie di fotogrammi che testimoniassero di una situazione complessa e sfaccettata e pertanto difficile da cogliere nella sua interezza.

Desidero esprimere il mio personale e sentito ringraziamento al Maestro Venanti, autore della bella copertina del presente volume, per l'entusiasmo con cui ha stimolato e accompagnato la realizzazione di questa iniziativa.

GIAMPIERO RASIMELLI

Regione Umbria e Cina

La Regione Umbria ha deciso in questi ultimi due anni di rilanciare la sua presenza nel grande continente cinese. In passato vi erano già state importanti iniziative istituzionali che non avevano, però, trovato continuità. Oggi si parla di un progetto via via più strutturato, che ha l'ambizione di diventare in tempi ragionevoli una vera e propria azione di sistema regionale.

È questa la novità che porta con sé la rinnovata azione della Regione Umbria verso la Cina, nella consapevolezza che costruire in modo significativo la visibilità e quindi la conoscenza delle qualità del nostro territorio nel gigantesco contesto istituzionale, di mercato e di opinione pubblica che il continente cinese propone, è un lavoro lungo e faticoso che nessuno, tanto meno in Umbria, può pensare di affrontare da solo.

Per questo si è innanzitutto pensato a inserire l'azione regionale in una adeguata dimensione interregionale e nazionale, per qualificare azioni e progetti dell'Umbria in un quadro di sistema paese e di sistema interregionale, in particolare del Centro Italia. Va in tale direzione l'adesione attiva al Programma MAE-Regioni-Cina promosso con successo dal Ministero degli Esteri e da quello dello Sviluppo Economico. Il programma ha dato luogo a una serie di progetti interregionali in diversi settori che hanno incontrato un importante gradimento da parte del governo centrale e delle province cinesi coinvolte. L'Umbria ha aderito in qualità di partner al progetto "Restauro e valorizzazione dei Beni culturali in Cina" e al progetto "Travel" riguardante la promozione dell'interscambio turistico. La nostra Regione ha poi assunto il ruolo di capofila nel progetto "Forum sulla Sicurezza Alimentare in Cina".

Sono tutti ambiti in cui si qualifica una parte significativa delle eccellenze dell'Umbria che possono avere un concreto e importante riscontro di interesse in Cina. Abbiamo sviluppato nel 2012 una serie di missioni, tra cui quella tra il 18 e il 21 luglio 2012 cui ha partecipato la Presidente della Regione Catiuscia Marini che ha, tra l'altro, aperto il 1° Forum sulla Sicurezza Alimentare in Cina a Pechino e Jinan, incontrato alcuni tra i più importanti operatori turistici cinesi e siglato due accordi: uno con la Camera di Commercio Agroalimentare di Pechino e un protocollo di partenariato con la

Provincia dello Shandong a Jinan (lo Shandong è una provincia di circa 100 milioni di abitanti, seconda produttrice agricola e quarta per reddito nel grande paese).

Abbiamo capito che la sicurezza alimentare è oggi uno dei problemi maggiormente sentiti in Cina (insieme a quello ambientale), una delle priorità del governo centrale e delle province. Ciò apre grandi spazi alla nostra collaborazione e alla nostra assistenza tecnica su vasta scala, ma anche ai nostri prodotti di qualità, che possono avere molto più spazio su quel grande mercato anche in virtù di questa azione, se svolta con coerenza e determinazione. Così come abbiamo capito che c'è un grande spazio per la nostra offerta turistica di fronte al gigantesco aumento della domanda di turismo cinese verso l'estero e alla volontà degli operatori cinesi di offrire al loro pubblico nuove mete, oltre quelle tradizionali, per la visita dell'Italia, che rimane una destinazione fortemente gradita in Cina. Abbiamo inoltre capito che c'è un forte rilancio di attenzione in Cina verso la salvaguardia e la valorizzazione dei Beni culturali e che sarebbe importante, dopo tutte le iniziative italiane condotte nei decenni passati a tal fine in questo Paese, non perdere l'opportunità di partecipare con il nostro *know how* e con le nostre imprese umbre a questo grande impegno delle istituzioni cinesi.

A queste attività abbiamo cercato sempre di correlare una forte attenzione alla presenza delle nostre imprese in Cina e alle opportunità di nuova presenza o di insediamento delle imprese. Sia l'export verso la Cina, sia l'insediamento di imprese umbre in quel mercato è costantemente in crescita e una forte azione istituzionale può favorire o sostenere in modo via via più efficace tale impegno. In questa direzione l'implementazione del partenariato con lo Shandong, o di altri che potrebbero essere sottoscritti in futuro, diventa un terreno di sperimentazione di una nuova strumentazione da mettere a disposizione delle nostre imprese. Questo sarà uno dei lavori più complessi, duri e concreti da affrontare nei prossimi mesi e anni.

Lo stesso vale per gli scambi culturali, scientifici e formativi, terreno strategico di iniziativa nei confronti della Cina. Anche in questo ambito c'è un forte interesse cinese che può essere ulteriormente suscitato e organizzato. L'Umbria può agire con tutte le sue importanti Istituzioni culturali, a partire dall'Università per Stranieri di Perugia che già ospita una media annua di studenti cinesi che oscilla intorno alle mille unità. D'altra parte solo nel 2012 sono stati sottoscritti tre nuovi accordi tra l'Università degli Studi di Perugia (dal Dipartimento di Economia e dal Dipartimento Uomo & Territorio) con le Università di Pechino, Chongqing e Qingdao; ma ritengo che in realtà gli accordi in essere siano molti di più, anche se non compongono un'azione di sistema nel senso che indicavo all'inizio e che, invece, sarebbe bene coordi-

nare e rendere più esplicita e visibile.

Di particolare importanza sono i recenti accordi sottoscritti con il Beijing Institute of Fashion Technology di Pechino (BIFT). Si tratta di un protocollo generale sottoscritto con la Regione Umbria che fa del BIFT una sorta di ambasciatore delle eccellenze dell'Umbria in Cina in campo turistico, artistico, culturale, ambientale, formativo e nei diversi settori del design, del mobile, della ceramica e delle produzioni agroalimentari di qualità. Sono poi stati sottoscritti due accordi, uno col Conservatorio Musicale di Perugia e l'altro con l'Accademia di Belle Arti di Perugia, che porteranno dal 2014 un consistente numero di studenti (circa 150 all'anno) in Umbria contribuendo così, in modo importante, alla vita di queste due storiche istituzioni.

La cultura sarà, in tutte le sue diverse espressioni, un terreno particolarmente sensibile e concreto nel sistema di relazioni e di opportunità che la nostra regione deve ricercare e coltivare in Cina, tenendo conto che la crescita straordinaria della società cinese è destinata a produrre una domanda di cultura che ci interroga e che deve diventare una risorsa di reciproco sviluppo economico e della convivenza comune.

Tutte queste attività vanno ulteriormente strutturate ed equilibrate nel quadro di una azione regionale condivisa che deve sempre più coinvolgere in modo convinto e consapevole l'insieme della società regionale, delle sue istituzioni e della struttura produttiva umbra. L'azione della Regione può e deve essere l'utile cornice capace di fornire visibilità, credibilità e sostegno alle azioni settoriali o individuali e per questo è importante che si strutturi come coordinamento dei settori interni alla Regione e come azione di sistema regionale.

Per ora si tratta di un inizio positivo che può ulteriormente essere migliorato attraverso una forte volontà politico-istituzionale e il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Anche questo è un pezzo importante del futuro dell'Umbria.